

## Le cause vere della nostra situazione finanziaria

Rispondendo a un foglio di Lodi, che replicatamente dicesse dei fervorini ai deputati del Collegio in merito a voto di imposte e di spese alla Camera, l'on. nostro collaboratore Avv. Francesco Cagnola ha fatto tale commento della nostra situazione finanziaria e ha dato nel contempo degna risposta al noto discorso dell'onor. Colombo, con una *schiettezza* così poco comune, che noi l'additiamo ai lettori e ai giornali indipendenti come un documento meritevole di ponderazione. Tralasciando la breve dichiarazione personale de' suoi voti in Parlamento diamo la parte generale e sostanziale della sua lettera.

(N. dei Comp.)

Sulla finanza in genere le cose dette dall'on. Colombo sono palesi da lustri, e previste da chi si intende di finanze degli Stati e delle nostre. Anche nei particolari sono note a tutti che seguono le relazioni di finanza e le discussioni alla Camera da tre o quattro anni.

Ma si noti che il fatto gravissimo pel paese nostro è appunto questo: che tutti conoscendo alla Camera, ed anche nella stampa, tali condizioni, e tutti votano ed appoggiano spese a profusione, o farneticano dietro antiche o nuove forme di imposte.

Voglia credere il *Fanfulla* che questo deriva da cause assai più profonde e più difficili a rimediare, che non siano quelle dette dall'on. Colombo.

Intanto a me non rimorde la coscienza di avere votato spese inconsulte. Votai contro la legge ferroviaria 1879; — le modificazioni portatevi per accelerare le costruzioni aggravando il costo; — i varii indigesti ed impreparati omnibus di spese pei lavori pubblici: — le convenzioni ferroviarie, perniciose per tanti riguardi, ed anche perchè direttamente ed indirettamente aumentarono gli oneri dello Stato e vi aggiunsero mille chilometri: — le ultime leggi di costruzioni; il monte pensione degli impiegati per sgravare con debiti il bilancio dello Stato; — l'aumento di due corpi d'esercito, e gran parte di spese militari e navali, che a mio pensare, coll'assetto nostro, non riescono punto a crescere la forza reale offensiva e difensiva della nazione, ecc., ecc., leggi di cui quel circolo, in cui emerge l'onor. Colombo, ha votato la maggior parte, ed ora ne deplora le conseguenze.

Mi si obietterà probabilmente che il mio è un contegno meramente negativo, e che si potrebbe dire in parte anche illogico. — Al che io potrei rispondere che a mio credere pochissimi sono alla Camera, il cui voto sia così cosciente e logico come il mio, dietro il concetto di un ordine di convivenza sano e sensato, come è profondamente viziato, erroneo e prodigo il nostro.

Io penso che non è affatto nel vero l'onor. Colombo quando data il nostro disordine finanziario ed amministrativo dal 1876. Anche dal 1860 a quell'anno le spese pubbliche raddoppiarono, e più: si dilapidarono tutti i patrimoni pubblici, o resi tali, e con leggi qualificabili *bislacche* nei rapporti politici e sociali: si fecero debiti per circa 500 milioni all'anno: si amministrò

così stolidamente che dal 1859 al 1867 non si poté mettere assieme neppure uno scheletro di conti consuntivi di tanti miliardi spesi, non si sa come. — Il male risale adunque assai più in là: è assai più profondo, e, ripeto, è questo che ne fa la sua gravità.

La famosa commissione dei quindici, nominata nel 1865, composta dei sommi di destra e sinistra, in cui Minghetti, Sella, Depretis, Crispi, trovò nel 1866, che la strada che noi si percorreva era falsa, che noi si aveva il doppio, il triplo di funzionari, per servigi fatti assai peggio, in confronto dei paesi a base autonoma, e che bisognava rimodellare l'ordinamento del paese sull'esempio di essi. Ma la destra Statolatra non ne fece nulla, e la sinistra così detta storica pose allora questo concetto di autonomia come caposaldo della sua opposizione.

Coll'acqua alla gola l'on. Sella fece dal 1867 uno sforzo potente nelle economie e nelle imposizioni, ma lasciò identico il sistema di governo, inaugurò l'esiziale forma delle leggi omnibus: proclamò il concetto così falso, e germe del massimo spreco nella finanza nostra, quello cioè del perequare a spese dello Stato il paese nelle dotazioni economiche, educative, militari, ecc., senza far caso della densità delle popolazioni, della intensità degli affari, dei bisogni da loro sentiti, del loro concorso, degli interessi del capitale investito. Ebbe altre idee pure viziate. Comunque colla sua finanza si riprese fiato, ma dopo tre o quattro anni la valanga delle spese rimangiò le economie di quasi cento milioni, ed ora le spese sono salite quasi al doppio del 1866 ed ogni ministro e vice ministro, destro o sinistro che sia, al primo metter piede nel ministero annuncia la riforma dell'organico di esso, mira a cui spinge tutta la burocrazia, perchè ogni riforma si risolve in scaricare sulle pensioni un contingente di impiegati, *di solito i migliori*, ma che incomodano occupando il posto, avanzarvi i più intriganti, crescere il numero di tutti, crescere i gradi di gerarchia ed i loro nomi, che sono ormai una selva, crescere gli stipendi, aggiungere nuove ruote al carro per far luogo a favoriti e straordinari, crearsi dei gabinetti di 10, 15 nuovi impiegati o promossi, ecc. Dal 1859 ad oggi non so se vi sia ministero che n'abbia meno di un trenta di tali riforme di organici. Non parlo poi di quello che ogni Ministro fa pel suo Collegio, per la sua regione, pei suoi fedeli.

Ciò che poteva dire l'onor. Colombo, con fondo di verità era, che la sinistra arrivata nel 1876 dimostrò che il suo programma di autonomie era una lustra, che non meglio di destra e di sinistra insieme nel 1866, essa non ne aveva nè la scienza, nè la convinzione, nè la sincerità, nè il coraggio, e fece peggio della destra, ma continuò sulle orme di essa, ed accettandone volenterosa il concorso, perchè tutte le leggi di imposta e di organico della sinistra sono in gran parte condotte colla cooperazione dei più eminenti uomini di destra.

Poteva anche dire l'on. Colombo, che ora arrivati i già radicali si continua sulla antica via, e se ne esagera sempre più il male. Anche essi hanno i loro canali, le loro ferrovie, il loro